

Al Rendano
il conduttore
di "Elisir"
interprete
de "L'amore
stregone"
di De Falla



Michele Mirabella al Rendano (Foto Tosti)

Mirabella matador sulla scena

C'era anche un gatto (non si sa se fosse vero) tra il pubblico

COSENZA - Venerdì, al teatro Rendano, abbiamo ammirato una particolare rappresentazione teatrale, il cui indiscusso *matador* è stato Michele Mirabella, accompagnato dalle attrici Rachele Viggiano, Annabella Giordano, Monica De Feudis e dal mezzosoprano Maria Miccoli. A far da colonna sonora il Collegium Musicum diretto da Rino Marrone. All'ingresso, a darci il benvenuto, una locandina derubata nel suo contenuto, giacché non riportava alcun riferimento al primo tempo della rappresentazione e, forse, mentiva nel presentare una prima nazionale; infatti, pare che il debutto sia avvenuto altrove.

Seconda *hostess* d'entrata una piccola cripta contenente straordinari oggetti del maestro Spadafora di S. Giovanni in Fiore, lucenti pietre in suggestivi ricami d'oro.

Abbiamo subito tentato di intervistare Mirabella, ma forse il ritardo delle prove o più banalmente la irreperibilità del Professore, ci hanno precluso una goduriosa chiac-

chierata. Entrando in sala si avverte subito che il pubblico delle grandi occasioni ha disertato l'appuntamento, restituendo un teatro pieno a metà. A farci compagnia durante gli abbondanti quindici minuti di ritardo un palcoscenico reso accattivante dal grande drappo di sfondo dipinto di antica Cosenza. Un applauso scrosciante accoglie l'inaspettata introduzione di dedica alla scomparsa frequentatrice del Teatro Iole Migliorini.

Entra in scena Mirabella. La sua solita eleganza, resa maniacale da gesti rituali ripetuti, invade il teatro. E il pubblico simpatizza subito con i tocchi aggiustatori ai polsini, e i tentativi di rendere la giacca sempre adeguatamente calzante. La cultura straripante del barese incalza sin dall'inizio in un imprevisto e delizioso scambio di battute con un'ammiratrice di Garcia Lorca, chiuso da un'appassionato e dotto regalo poetico: in madre lingua Mirabella recita *mirabilmente* versi tratti da *Romancero gitano*,

opera cara all'occasionale interlocutrice. Dopo parole vezzose, forse ruffiane, dedicate al suo sud, Mirabella lascia la scena al Collegium Musicum, diretto da Rino Martone. "La musica notturna di Madrid" di Luigi Boccherini prende vita da archi e tamburo militare. Ritmate soste concertistiche, riempite da suoni martellanti, evocano antichi proclami, mentre la melodia si apre un piccolo varco fra strappi musicali tipici di un'Andalusia inquieta e intriggante.

Tutta la calda passionalità gitana si inerpica e sale, coinvolgendo la sala in un gioco di ritorni immaginari, di sensuali donne sudate, di notte spagnole, di rossi tanghi. Violini e violoncelli pizzicano spesso le corde per non abbassare la tensione, e quando l'arco scorre sugli strumenti l'ansia si dipana per sfoggiare la beltà mediterranea in una melodia assai piacevole e toccante. Un sontuoso Mirabella recita poi tre poesie del grande Lorca, non prima di essersi immodestamente messo al

riparo da improbabili falle, informando il pubblico che il suo è un atto di brutalizzazione delle odi. Ma si avverte subito lo studio e l'amore per il Poeta e la sua Terra. Lo straordinario curriculum del professore è ora tutto lì: la sua laurea con lode in Lettere moderne, la direzione del teatro universitario di Bari, l'esperienza da regista teatrale, la lunga permanenza in redazioni giornalistiche, la militanza in Rai Educational, l'insegnare in diversi atenei. Un pianoforte aggressivo ed uno struggente violino bordano le parole del recitante. Grosse ispirazioni da lirico abbelliscono il verso quando questo si fa lungo, toni bassi dipingono la morte e si alternano con scossoni a spalancarci gli occhi inumiditi quando si rialza il racconto veloce per terminare comunque nel lento ed efficace porgerci il *lamento per Ignacio Sánchez Mejías* forse meglio conosciuta come "alle cinque della sera". Nel secondo tempo va in scena la *gitaneria* "El amor brujo" di Manuel De Falla. E' sempre di

scena la passione, interpretata dalla brava Rachele Viggiano che interpreta *Candelas*, una giovane donna schiava dello spirito geloso e crudele del defunto fidanzato. Annabella Giordano, Monica De Feudis e Michele Mirabella sono le altre voci recitanti. Il registro è quello della storia raccontata da Mirabella - che introduce le interpretazioni drammaturgiche. Gli attori sono in linea, vestiti da sera, corredati di leggio, il dramma si snoda essenzialmente attraverso gli strumenti del Collegium Musicum. La liberazione di *Candelas* dallo spettro passa attraverso *la danza del terrore* e quella *del fuoco*, in un percorso di ardore e sofferenza, sino alla conquista di Carmelo, suo nuovo amore. Si fa apprezzare Maria Miccoli nei suoi interventi canori. Al termine dello spettacolo Mirabella ha ringraziato anche un miseroso gatto - non si è capito se fosse qualche spiritoso o un miccio vero - che ha accompagnato tutta l'esibizione con il suo miagolio.

Ermanno Cribari